

Foto e filmati da Internet

Il ragazzo con il giaccone beige protagonista degli scontri è fermato in via del Corso, ma torna presto libero. La polizia lo ha fermato di nuovo ieri sera.



L'uomo in nero fra gli aggressori nei fotogrammi di un video è ripreso mentre in mezzo ai poliziotti dà l'allarme: «C'hanno beccato un furgone, ce dobbiamo alzà»

→ **L'allarme** del presidente dei senatori Pd: «Chi erano? Chi li paga e perché? Maroni riferisca»

→ **Fermato il giovane** con il giacchetto beige e indicato a lungo come un agente provocatore

Finocchiaro: «C'erano infiltrati» Sul web interrogativi e dubbi

L'uomo col giaccone beige indicato come presunto infiltrato è un minorenne identificato, ed è ricercato. Ma perché è stato rilasciato dopo essere stato fermato? Molti gli episodi strani ripresi durante gli incidenti.

MASSIMO SOLANI

msolani@unita.it

Il mistero dell'uomo col giaccone beige in prima linea in tutte le fasi degli incidenti di martedì e segnalato per tutta la giornata di ieri dai siti Internet come un probabile agente provocatore infiltrato fra gli studenti sembrerebbe chiarito. Sarebbe un sedicenne vicino all'estremismo di sinistra già noto alle forze dell'ordine per precedenti episodi di resistenza a pubblico ufficiale e gli uomini della Questura di Roma lo hanno fermato ieri sera. Resta da capire, però, perché il ragazzo fosse libero dopo essere stato fermato già martedì in via del Corso, come testimoniano diverse foto e un video pubblicato su Youreporter. Ma quello dell'uomo

col giaccone beige è solo uno dei tanti episodi strani dei gravi incidenti che hanno messo a ferro e fuoco il centro di Roma. Il presidente dei senatori del Pd Anna Finocchiaro lo ha detto chiaramente, attirandosi le critiche di colleghi e forze di polizia. «C'erano evidentemente degli infiltrati - ha spiegato chiamando il ministro dell'Interno Maroni a riferire in aula - noi vogliamo sapere chi erano questi infiltrati, chi li ha mandati, chi li paga e cosa vogliono». Una accusa pesante fondata, a quanto si dice nei corridoi del Senato, da alcune segnalazioni arrivate direttamente agli uffici del Pd. «Riferirò alla Camera e al Senato», risponde Maroni che sarà in aula a Palazzo Madama già domani pomeriggio.

Difficilmente, però, in quella sede troveranno risposta i molti dubbi e interrogativi allarmati che in tutta la giornata di ieri sono corsi in rete attraverso blog e social network. In piazza martedì a Roma c'erano davvero agenti provocatori infiltrati fra i manifestanti? Difficile dirlo con certezza, stando ai filmati e alle evidenze. Molto più facile affermare, invece, che

per le strade del centro della Capitale giravano centinaia di agenti in borghese. Una strategia precisa decisa dalla Questura romana e attuata già in occasione delle manifestazioni del 30 novembre. Ma basta questo per fuggire i moltissimi interrogativi rimbalzati ieri sui siti e via Facebook e alimentati attraverso video e fotografie? Partiamo dai terribili momenti dell'aggressione al militare della Guardia di Finanza che stringeva in pugno una pistola. «Per impedire ai manifestanti di sottrarla», ha spiegato il comando delle Fiamme Gialle. Negli scatti di quegli istanti, oltre a una persona incapucciata a viso coperto che sostiene l'uomo (difficile pensare che un manifestante si avvicini a un militare con una pistola in mano) si distingue chiaramente una persona vestita di nero, con in testa un cappello di identico colore con il simbolo dei New York Yankees e scarpe da ginnastica nere alte fino alla caviglia e un giacchetto nero indossato soltanto su una manica. È lui a sferrare un calcio volante nel pieno dell'aggressione, sempre lui a terra manganellato da un uomo della

IL TESTIMONE

«A un certo punto è entrata nel corteo gente di ogni tipo»

Francesco Bonomo e il suo amico, Matteo Angius, tra i ventisei fermati che oggi saranno processati per direttissima, sono due attori di teatro. Matteo era andato in scena domenica con *Guerra e pace* al Teatroinscatola di Roma. Secondo il cartellone, doveva salire sul palcoscenico anche stasera. Alla manifestazione erano andati insieme ad altri precari dello spettacolo. E si erano messi in coda agli studenti. «A un certo punto, nel corteo - racconta Francesco - abbiamo visto spuntare gente con i caschi e con il volto coperto, in mezzo c'era di tutto, anche alcuni che sembravano neofascisti, a un certo punto, arrivati a piazza del Popolo la situazione non la governava più nessuno, abbiamo visto la fuga verso via del Corso e siamo andati a vedere, mentre scappavamo da una parte all'altra, Matteo è stato preso, io sono sfuggito via». **M.A.G.E.**